

FINESTRA DI PREGHIERA

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

O Signore, Dio delle anime e dei corpi, tu che conosci l'estrema fragilità dell'anima e della carne, dà forza alla mia debolezza e sostienimi nei miei affanni. Tu che sei il mio potente sostegno...dammi un'anima riconoscente, che non scordi i tuoi benefici, Signore di infinita bontà! Dimentica i miei numerosi peccati e perdona tutti i miei tradimenti. ...Signore, ti lodo e ti glorifico, nonostante la mia indegnità, perché con me la tua misericordia non ha avuto limite. Sei stato il mio aiuto ed il mio protettore. Il tuo nome sia sempre lodato! A te, o Dio nostro, la gloria.

Sant' Efreem

- *BREVE PAUSA DI SILENZIO*

- **LETTURA DEL VANGELO DI MATTEO (20, 1-16)**

[Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:] «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi».

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")**

- **PRESENTARE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI DI PREGHIERA:**

LIBERE

SECONDO LA PAROLA ASCOLTATA E MEDITATA (CHIEDERE GRAZIA, RINGRAZIARE, CHIEDERE PERDONO, LODE, PREGHIERE SPONTANEE E LIBERE);

E FISSE:

- per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI, CRISTIANI E MUSULMANI preghiamo
- per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCIFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM preghiamo
- per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA preghiamo
- per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE preghiamo
- per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) preghiamo

• **PADRE NOSTRO**

• **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE:**

Guida: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformale in fiducia!

Guida: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformale in crescita!

Guida: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Guida: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformale in maturità!

Guida: Ricevi il nostro scoraggiamento

Tutti: e trasformalo in fede!

Guida: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Guida: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformale in speranza!

Guida: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

• **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

• **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

• **SEGNO DELLA CROCE**

.....
Per la riflessione personale

Il Vangelo secondo Matteo oggi giorno non è tanto apprezzato; il motivo è semplice: contiene molti insegnamenti di Gesù ed è parecchio esigente, due caratteristiche che oggi certo non piacciono ai più. Eppure Matteo non è solo impegno e cose da fare: la parabola che andiamo a leggere smentisce questa fama troppo severa nei confronti di un Vangelo che riesce ancora a sorprenderci: certo, a patto che lo leggiamo!

Ma cominciamo dall'inizio, anzi, da un po' prima: perchè Gesù racconta questa parabola? Dobbiamo tornare indietro, fino al racconto del giovane ricco; un tale si avvicina a Gesù, perchè vuol sapere: «Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gesù gli risponde: «Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». E l'altro ribatte: già fatto! Continua dunque Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Tutti sappiamo come va a finire: «Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze» {cf. Mt 19,16-21). Doveva decidere: o tenersi le sue cose o seguire Gesù; ha preferito tenersi stretti i suoi molti beni.

Di fronte a un fallimento come quello del giovane ricco, perfino Gesù ci rimane male e riflette triste sull'accaduto. Ecco allora che interviene Pietro: Signore, noi però «abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»; non tutte le chiamate sono finite male. E Gesù commenta: bene per voi, che riceverete cento volte tanto e la vita eterna. Ma vi dico anche: «Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi» (cf. 19,27-20). E' importante questa ultima frase di Gesù, perchè ritorna uguale identica alla fine della parabola di oggi. E' un proverbio; ma cosa vuoi dire? Per capirlo andiamo a leggere la parabola; ma senza dimenticarci quando Gesù la pronuncia: subito dopo che Pietro gli ha ricordato che lui (anzi: loro, gli apostoli) sono riusciti a lasciare tutto pur di seguirlo, non sono come il giovane ricco.

La prima parte della parabola ci racconta una scena molto facile da vedere ai tempi di Gesù e tutto sommato anche oggi in alcuni paesi in giro per il mondo. C'è chi ha un lavoro fisso e c'è chi ogni mattina va in cerca di qualche lavoretto che gli permetta di portare a casa un pezzo di pane, la gente va in piazza, nel luogo più frequentato della città o del villaggio, nella speranza che tra i tanti che passano ci sia qualcuno che ha bisogno di manodopera. Succede così anche ai protagonisti della nostra parabola: aspettano che qualcuno li chiami a lavorare.

Scendendo più nel dettaglio, ci accorgiamo che gli operai della parabola hanno qualcosa in comune tra di loro: tutti lavorano nella stessa vigna, sotto lo stesso padrone. Ma anche qualcosa di molto diverso: c'è chi comincia all'alba, chi alle nove del mattino, a mezzogiorno, alle tre del

pomeriggio e addirittura alle cinque di sera. Ai primi viene promessa la paga di un denaro: non male per gli standard dell'epoca; a quelli delle nove non viene fissato un prezzo: «Quello che è giusto ve lo darò». Con gli altri non si dice proprio nulla in merito; del resto, da mezzogiorno in poi qualsiasi paga andava bene, pur di avere qualcosa da mettere sotto i denti, e la parabola specifica espressamente che anche quelli delle cinque del pomeriggio erano ancora senza lavoro non perché fannulloni, ma perché nessuno li aveva ingaggiati.

Con gli ultimi operai eravamo già alle cinque, ci vuole poco perché arrivi la sera e con questa il momento di fare i conti. E' previsto dalla Legge di Dio, riportata dal libro del Levitico: «Non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo» (Lv 19,13). Secondo la legge allora in vigore, dunque, il padrone paga gli operai. Comincia dagli ultimi e dà loro un denaro, cioè quanto aveva pattuito con i primi. Strano? Ma le parabole sono fatte così: non che il padrone che condona diecimila talenti tutti su un colpo sia una cosa più normale...

Quando c'è qualcosa di strano nelle parabole è fatto apposta per attirare la nostra attenzione: se agli ultimi ha dato tanto quanto aveva promesso ai primi, che cosa farà quando arriverà il loro turno? Il fatto che il padrone cominci a pagare dagli ultimi è uno stratagemma narrativo; così siamo spinti a chiederci: ma se il padrone è stato così generoso con loro, come si comporterà mai con i primi? La conclusione della parabola è sconcertante! Noi che sappiamo già il finale quando cominciamo a leggere, perdiamo l'effetto sorpresa di chi ha ascoltato la parabola dalla bocca di Gesù, la prima volta che l'ha pronunciata; lasciamoci prendere dal ritmo del racconto: alla fine viene normale reagire come gli operai che hanno lavorato tutto il giorno e dire a gran voce: Non è giusto! «Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo».

Cosa c'è dietro alle parole risentite dei lavoratori? E' lo stesso padrone che ci spiega qual è il nocciolo della questione, quando dice a uno degli scontenti: «Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Il padrone era stato generoso anche con i primi, come abbiamo visto, promettendo un buon ingaggio; ma a loro non va giù che sia più generoso con gli altri. Si mettono a fare confronti e diventano invidiosi. E' il confronto che li rovina e impedisce loro di essere contenti per quello che hanno ricevuto.

Ritorniamo allora all'inizio: dopo il fallimento del giovane ricco, Pietro dice a Gesù «ma noi non siamo così». Gesù non lo nega, anzi: ricorda ai discepoli quanto è grande la loro ricompensa. Ma subito aggiunge: però attenti a non cadere nella trappola dell'invidia! Voi siete stati bravi, avete fatto una rinuncia grande; ma davanti a Dio non ci sono primi e ultimi, per lui siamo tutti figli. Noi siamo figli di un padre celeste che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti» (Mt 5,45); al banchetto di nozze per suo figlio egli invita tutti, buoni e cattivi (cf. Mt 22,7-10). Non fa distinzioni, perché egli è buono.

Certo che ci piace sentirlo dire quando siamo dalla parte dei peccatori che invocano la sua misericordia, meno quando vediamo gli altri che, senza aver fatto la nostra stessa fatica, sono amati altrettanto da Dio. Non c'è niente da dire: questa parabola intercetta un sentimento diffuso e ci invita alla conversione, pena non essere felici neppure se ricolmi di doni da parte di Dio.

Tratto da C. Broccardo, *Trenta sguardi nel Vangelo*